

Assistente sociale – seconda sessione 2013

Prima prova scritta

Prova estratta

L'equipe professionale come risorsa nel lavoro del servizio sociale professionale. Il candidato descriva le competenze del gruppo di lavoro multi professionale mettendo in luce i punti di forza e le eventuali criticità che potrebbero insorgere.

Prove non estratte

I mandati istituzionale, professionale e sociale rappresentano il riferimento continuo per l'operatività dell'assistente sociale, tuttavia possono rivelarsi tra loro conflittuali: indicare in che cosa può consistere la conflittualità e come la teoria e la metodologia del servizio sociale possono sostenere un corretto lavoro professionale.

Descriva il candidato la ricaduta operativa nel progetto di aiuto personalizzato, alla luce di uno dei principi sanciti dal codice deontologico che cita: "Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'assistente sociale, consapevole delle proprie convinzioni ed appartenenze personali, non esprime giudizi di valore sulle persone in base ai loro comportamenti".

Seconda prova scritta

Prova estratta

Il piano di zona ha tra i suoi obiettivi la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale locale e con le altre risorse del terzo settore. Esponga il candidato le finalità e le modalità di attivazione delle collaborazioni ed interconnessioni di rete nell'ambito dell'operatività del servizio sociale.

Prove non estratte

La legislazione degli ultimi anni ha preso in esame in vario modo il crescente fenomeno dell'immigrazione. Il candidato illustri i principali riferimenti normativi, indicando quali ripercussioni hanno determinato nei servizi alle persone e nella presa in carico da parte del servizio sociale professionale.

La legge 328/2000 offre al terzo settore la possibilità di diventare partner delle istituzioni nella progettazione. Descriva il candidato il ruolo del terzo settore e del servizio sociale professionale nei percorsi di progettazione partecipata.

Prova orale

Il diamante del welfare e le relazioni fra gli attori delle politiche sociali; il servizio sociale e l'utenza anziana presso il Coeso di Grosseto: l'esperienza del tirocinio curriculare; la riservatezza nel Codice deontologico.

Giudizio di valore e responsabilità professionali dell'assistente sociale; il Piano di salute come strumento di integrazione socio-sanitaria; terzo settore e servizio sociale: l'esperienza del tirocinio presso una associazione di terzo settore a Grosseto.

L'interdisciplinarietà nell'equipe professionale; Il distretto socio-sanitario come ambito del servizio sociale: riflessioni dall'esperienza del tirocinio curriculare; il segreto professionale.

Punti di forza e rischi della multi professionalità nel lavoro di equipe; il GOM nell'esperienza del tirocinio; i principi e le responsabilità professionali nei confronti delle persone/utenti.

L'empowerment dell'individuo come obiettivo del servizio sociale; valutazione e progetto di intervento; il binomio sostegno-controllo nei casi di tossicodipendenza: l'esperienza di tirocinio al Sert.

UVM e servizio sociale: metodi della multi professionalità; i disabili minori nell'esperienza del tirocinio; gli atteggiamenti nei confronti dei colleghi e degli altri professionisti previsti dal Codice deontologico.

Il burn out dell'assistente sociale e il ruolo del gruppo di lavoro; l'UVM nell'esperienza del tirocinio; gli atteggiamenti professionali con l'utenza e gli obblighi nei confronti della professione.

Gestione della complessità nel servizio sociale; il distretto territoriale nell'esperienza del tirocinio e la pratica della multi professionalità; il progetto di intervento e la fine del rapporto professionale: riferimenti dal Codice deontologico.

Terza prova (pratica)

Prova estratta

Il sig. G. di anni 45, con problemi di disabilità (insufficienza mentale grave), dopo il decesso dei genitori è stato accolto in casa della sorella. Quest'ultima è nubile e lavora a tempo pieno presso una azienda per cui, durante il giorno, non può occuparsi del fratello.

La donna si rivolge all'assistente sociale del territorio per chiedere eventuali interventi di aiuto a favore del fratello.

Indichi il candidato le persone da coinvolgere e le azioni professionali da intraprendere per elaborare una ipotesi di progetto assistenziale.

Prove non estratte

Marco T. di 42 anni, dopo avere vissuto esperienze di tossicodipendenza e detenzione, è riuscito a riorganizzare la propria vita: ha intrapreso un'attività commerciale insieme alla compagna ed è diventato padre.

A seguito della crisi economica l'attività di lavoro si riduce e il rapporto con la compagna inizia a disgregarsi.

Il soggetto si reca dall'assistente sociale per evidenziare le proprie difficoltà facendo presente di aver ripreso l'uso di sostanze stupefacenti. Chiede supporto per "non ricadere nel baratro".

Il candidato esponga sinteticamente il procedimento metodologico e gli strumenti utilizzati per l'individuazione di un progetto di aiuto personalizzato con particolare riferimento agli obiettivi che si intende perseguire.

Esponga infine il candidato quali potrebbero essere gli aspetti più problematici per l'assistente sociale.

La sig.ra D. di anni 75 si rivolge al servizio sociale esprimendo la sua preoccupazione per la figlia unica convivente di anni 51. La sig.ra riferisce che la figlia non è a conoscenza che si è rivolta al servizio e racconta che quest'ultima, disoccupata da diversi anni, nelle ultime settimane si è isolata, non esce più fuori con le amiche e la notte non dorme girando per casa.

Aggiunge che la figlia non ha buoni rapporti con il medico di famiglia.

Descriva il candidato le azioni che metterebbe in campo per conoscere meglio la situazione segnalata e per "agganciare" e aiutare la figlia.